

Bloccare non conviene a nessuno

La mole degli interventi urbanistici messi in campo a Milano come a Roma fa pensare che la stagione post-Tangentopoli sia davvero matura e in pieno sviluppo. Sia in termini di pura quantità di investimenti che in termini di tempi, decorrenza e finalità degli interventi. In fondo al percorso - sia per la capitale «morale» che per quella vera, fatte salve le ovvie differenze - c'è un ridisegno profondo delle due città.

Le due esperienze hanno le loro singolarità, coerenti con le rispettive storie, culture e vocazioni. A Milano, per esempio, un ruolo decisivo viene giocato, nella partita, da grandi player internazionali - i developer come la texana Hines e gli advisor come Richard Ellis e Jones Lang Lasalle - alleati con importanti player italiani come il gruppo Ligresti. A Roma, che pur è città del mondo, la parte del leone la fanno invece i grandi gruppi locali come Caltagirone, Toti e Bonifazi.

Roma è favorita da una maggiore continuità politica, e la rielezione del sindaco Veltroni ha svolto un ruolo cruciale. Con il Veltroni bis, infatti, la rivoluzio-

ne urbanistica lanciata dal predecessore-rivale Francesco Rutelli entra nella sua fase attuativa. La continuità è molto apprezzata dal business. Non ci si scorda infatti di quando l'ex governatore Storace (di centrodestra) bloccò i progetti di recupero urbano del Campidoglio, poi sbloccati dal successore, attuale presidente della Regione Lazio, il veltroniano Piero Marrazzo.

Da questo punto di vista Milano mostra, in apparenza, qualche discontinuità in più: non foss'altro che per il cambio di sindaco. Ma, a ben guardare, l'avvicendamento di Gabriele Albertini con Letizia Moratti a Palazzo Marino non ha stravolto gli indirizzi precedenti. Che, in campo urbanistico, sono sempre stati caratterizzati dall'influenza politico-tecnico-culturale di Cl, vero elemento di continuità.

Tutto bene, dunque? I presupposti positivi ci sono, sotto la Madonnina come all'ombra del Cupolone. Il pericolo è, come sempre, l'agguato dei veti incrociati. Ma in questo momento i soldi ci sono: e bloccare non conviene a nessuno.

EDOARDO SEGANTINI

